

Lavoro, «la riforma arriva nel momento peggiore»

di LAURA BERNARDI LOCATELLI e ANNA FACCI

La riforma Fornero è ambiziosa e tutta da migliorare, ma a rendere le imprese più critiche sul provvedimento è il momento storico in cui arriva. Anche sul fronte dell'apprendistato, che dovrebbe rappresentare un punto di forza dell'intervento legislativo, il limbo di incertezza normativa e l'evoluzione della legge non hanno fatto che alimentare le cautele e i pregiudizi da parte delle piccole imprese del commercio e del turismo, facendo registrare un brusco calo delle assunzioni di apprendisti.

La tavola rotonda sulla Riforma del Mercato del Lavoro, organizzata dall'Ascom in Fiera lunedì scorso, ha fatto il punto sull'impatto della Legge sulle imprese, oltre ad offrire una riflessione ed un dibattito con relatori d'eccezione. «Il periodo che stiamo affrontando è difficile per le nostre imprese - ha introdotto il dibattito il presidente dell'Ascom e della Camera di Commercio di Bergamo **Paolo Malvestiti** -. Il contesto è sempre quello di una recessione prolungata e destinata a pesare sul mercato del lavoro. Attualmente il settore più penalizzato è quello del terziario, basti pensare che nell'ultimo trimestre nel commercio al dettaglio il fatturato medio è calato del 6,9%, con una flessione molto netta nel settore non alimentare. Nonostante ciò, resta un settore in fermento, grazie anche al contributo che a livello associativo e camerale si offre nel campo della formazione e dell'accesso al credito».

Nel pieno di un autunno sempre più caldo sul fronte del lavoro, la bilateralità rappresenta una base su cui instaurare un confronto costruttivo che avvicini il mondo delle imprese a quello del lavoro: «Il braccio di ferro Marchionne-Fiom non è un buon sistema per risolvere la questione. Ascom ha costruito negli ultimi vent'anni, dalla data di costituzione dell'Ente Bilaterale, un confronto costante, spesso anche difficile ma costruttivo, con i sindacati - ha dichiarato **Luigi Trigona**, direttore dell'Associazione -. Oggi come non mai commercio e servizi richiedono maggiore bilateralità, la stessa che ci ha consentito di siglare un accordo sull'apprendistato facendo da apripista

a livello nazionale per la formazione in azienda. In un anno abbiamo siglato attraverso l'Ente Bilaterale e Ascom Formazione 695 contratti di apprendistato, contro i 724 del 2011 e gli 845 del 2010. Un calo imputabile in parte alla crisi, ma anche ad una normativa in continua evoluzione che ha determinato incertezza nelle imprese, con un rallentamento e frenata al ricorso a questo strumento. Di contro, la riforma valorizza la contrattazione territoriale che a Bergamo stiamo portando avanti con buoni risultati».

Tra gli aspetti sottolineati come innovativi che accompagnano la riforma Fornero l'apertura ad un monitoraggio per porre una pezza a criticità e problemi. Ma non si tratta di una novità: «Il monitoraggio era già contemplato dalla Legge Biagi - ha sottolineato **Michele Tiraboschi**, ordinario di Diritto del Lavoro all'Università di Modena -. Senza dubbio è un aspetto importante, ma se usciamo dai nostri confini e guardiamo a quanto accade negli altri Paesi apprezzeremo il fatto che altrove il monitoraggio è effettuato "ex ante" per permettere di costruire regole che rispondano alle effettive esigenze. In Italia il monitoraggio è visto come uno strumento per correggere il tiro, principalmente in due direzioni nei confronti della flessibilità in entrata e degli incentivi ai giovani». Di fatto la normativa presenta più di una rigidità: «È frutto di un centralismo regolatorio costruito su un modello industrialista che deve andare bene per tutti - ha ribadito Tiraboschi -. Ma una norma deve essere flessibile e rispondere alle esigenze di ogni singola impresa. In Spagna il legislatore ha messo davanti all'importanza di regole la gestione quotidiana del lavoro, che rappresenta il vero cuore della questione». La valorizzazione dell'apprendistato, con una clausola di stabilizzazione compresa tra il 30 e il 50%, può rappresentare un'opportunità: «Ci vorrebbe un apprendistato alla tedesca o

alla francese che inizia durante la scuola superiore o l'Università, come era stato già introdotto dalla Legge Biagi, ma purtroppo da noi non decolla a differenza dell'ap-

prendistato professionalizzante. La maggior parte dei miei studenti, a 20 anni e più, non sa come scrivere un curriculum, quando in Germania l'apprendistato inizia a 15 anni. Questo dà la misura di quan-

